Lettori: 107.000
IL MONDO
11-GEN-2013
Diffusione: 49.447
Dir. Resp.: Enrico Romagna-Manoja
da pag. 6

ELEZIONI
Come ti promuovo il candidato premier



RIFORME
Le liberalizzazioni che mancano ancora all'appello

HI-TECH
Big data, il grande business del 2013

RISPARMIO
I conti di deposito alla prova del fisco



IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera
n.1 - 11 gennaio 2013 www.ilmondo.it

RCS



FONDAZIONI

JURASSIC BANK

DINOSAURI GUIDATI DA ARZILLI VECCHIETTI? GLI 88 ENTI AI QUALI FA CAPO BUONA PARTE DEL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO SONO A UN PUNTO DI SVOLTA. GUZZETTI: «SAREMO ANCHE PREISTORICI MA I NOSTRI RISULTATI PARLANO DA SOLI»

postapress ventiquattrore
Tutti i giorni della settimana il Mondo € 2,80 + il prezzo del Corriere della Sera - Austria € 4,00 - Belgio € 3,50 - Canada Cad. 7,00 - Francia € 4,00 - Gran Bretagna £ 4,00 - Monaco Principato € 4,00 - Spagna € 4,00 - Svizzera Chf. 5,50 - Ungheria Huf. 1.500 - U.S.A. $ 7,00 - Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1 c. 1 DCB Milano

data stampa 32° Anniversario

Lettori: 107.000
IL MONDO
11-GEN-2013
Diffusione: 49.447
Dir. Resp.: Enrico Romagna-Manoja
da pag. 6

COVERSTORY

di Filippo Astone

Inchiesta Le Fondazioni e il loro (discusso) potere

I BANCOSAURI

Dovevano uscire dagli istituti di credito. Non l'hanno fatto, tranne una. Forse perché sono dirette da...

Vecchi dinosauri partitocratici o indispensabili benefattori di territori sempre più bisognosi? L'interrogativo riguarda le 88 Fondazioni di origine bancaria attive in Italia, nate con la legge Amato (numero 218 del 1990) che ha riformato le vecchie Casse di risparmio e Banche del Monte, separando l'attività creditizia da quella filantropica. L'idea era che progressivamente le Fondazioni sarebbero uscite dal capitale degli istituti per specializzarsi nell'erogazione di finanziamenti a cultura, ricerca scientifica, beneficenza e a varie attività sul territorio. Per farlo, avrebbero dovuto investire il loro capitale per diversificare l'esposizione al rischio, in modo da preservarlo nel tempo e garantire un flusso di erogazioni. Le cose sono andate diversamente.

AZIONISTI ALLO SPORTELLO

Certo, le Fondazioni non controllano più la totalità del capitale delle ex Casse ma, anche a causa della giostra delle fusioni & acquisizioni fra banche, si ritrovano comunque a possedere la quota di maggioranza di buona parte delle aziende di credito (oltre che il 30% della Cdp). La prima banca italiana, cioè Intesa Sanpaolo, per esempio, è posseduta al 24,678% da Fondazioni. Per la seconda, Unicredit, siamo all'11,4% e la terza, Banca Mps, è al 34,9% dal corrispettivo ente senese. La quarta, il Banco popolare, è un'eccezione. Ma nella quinta, Ubi Banca, con il 2,278% (CariCuneo) e il 2,254% (Carimonte) restano gli azionisti maggiori. Per non parlare della sesta, Banca Carige, controllata al 47,159% dall'omonima Fondazione. Secondo dati forniti dall'Acri, l'Associazione delle Casse di risparmo, il patrimonio degli enti è pari a 43 miliardi di euro, corrispondente all'81,3% di un attivo di bilancio di 52,8 miliardi di euro.
La Fondazione più ricca è la Cariplo, presieduta da **Giuseppe Guzzetti** (*intervista in basso*), con 6,5 miliardi, seguita dalla Compagnia San Paolo di

data stampa 32° Anniversario

Sergio Chiamparino con 5,6 miliardi, da Cariverona con 2,6, Caritorino con 1,9. Il Monte dei Paschi, un tempo in testa alla classifica, è all'undicesimo posto con 1,2 miliardi, poco più degli 1,1 miliardi della semisconosciuta CariLucca. Questo patrimonio consente alle Fondazioni di fare erogazioni sul territorio per circa 1 miliardo l'anno. Se consideriamo le aree, il 30,7% va per arte e beni culturali; il 14,3% alla ricerca scientifica; il 14% all'assistenza sociale; l'11,6% all'istruzione e formazione; il 9,5% a salute pubblica; il 9,1% alla filantropia; il 4,6% allo sviluppo locale; il 2,5% alla protezione e alla qualità ambiente; il 2,5% alla famiglia. Continuare a controllare quote così importanti di banche, non ha portato fortuna. Negli ultimi tre anni, infatti, le quotazioni degli istituti di credito sono crollate. E così, se le Fondazioni riducessero la loro quota di partecipazione nelle banche, riporterebbero cospicue minusvalenze. Particolarmente grave il caso del Monte dei Paschi. Nel 2011 la banca è stata costretta a svalutare la sua partecipazione in Antonveneta, acquistata nel 2007 dagli spagnoli del Banco Santander per 9,5 miliardi. Poche settimane dopo che Santander stesso l'aveva comprata per 6,5 miliardi. La svalutazione ha fatto crollare del 70% il prezzo in Borsa del titolo del Mps, costringendo la Fondazione a svalutare, a sua volta, il valore della sua partecipazione. Per questo, il bilancio 2011 della Fondazione Mps si è chiuso con un disavanzo di 331 milioni, ed è probabile che il rosso si trascini per i prossimi esercizi. La Fondazione Mps ha dovuto



Dino De Poli 83 anni, avvocato, guida la Fondazione Cassamarca (867 milioni di patrimonio) dal 1994

LA CLASSIFICA DEI PATRIMONI

1	C.R. Provincie Lombarde	6.449.077.428
2	Compagnia di San Paolo di Torino	5.559.321.938
3	C.R. Verona Vicenza B.A.	2.647.721.664
4	C.R. Torino	1.914.152.262
5	C.R. Padova e Rovigo	1.733.413.920
6	F. Roma	1.432.440.553
7	C.R. Cuneo	1.318.944.468
8	Ente C.R. Firenze	1.294.613.734
9	Monte dei Paschi di Siena	1.283.860.930
10	C.R. Lucca	1.174.371.826
11	C.R. Genova e Imperia	1.059.479.438
12	C.R. Parma	936.650.345
13	Cassamarca C.R. Marca Trivigiana	867.229.034
14	F. Banco di Sardegna	863.776.240
15	C.R. Modena	814.754.106
16	B.M. Lombardia	789.790.629
17	C.R. Bologna	755.794.142
18	C.R. Bolzano	721.141.882
19	C.R. Perugia	661.501.167
20	C.R. Pisa	524.530.157
21	C.R. Trieste	445.489.804
22	C.R. Forlì	429.764.511
23	C.R. Udine e Pordenone	400.212.822
24	C.R. Trento e Rovereto	380.356.974
25	C.R. Piacenza e Vigevano	369.989.584
26	C.R. Venezia	366.077.039
27	C.R. Alessandria	319.244.620
28	C.R. Carpi	316.778.882
29	C.R. Pistoia e Pescia	297.538.636
30	C.R. Pesaro	272.040.007
31	Banco di Sicilia	267.946.422
32	C.R. Macerata	264.524.477
33	M. Bologna e Ravenna	221.485.873
34	C.R. Biella	216.667.388
35	C.R. Pescara e L.A.	209.001.596
36	C.R. Livorno	206.030.319
37	C.R. Tortona	205.885.064
38	C.R. Asti	203.162.427
39	C.R. La Spezia	200.916.376

data stampa 32° Anniversario

COVERSTORY



Paolo Biasi 74 anni, ex industriale delle caldaie, guida la Fondazione Cariverona, azionista di Unicredit, dal 1993

40	C.R. Ferrara	181.880.327
41	C.R. Savona	176.107.898
42	C.R. Reggio Emilia	175.561.725
43	C.R. San Miniato	174.679.171
44	C.R. Gorizia	168.538.826
45	C.R. Ascoli Piceno	166.761.567
46	C.R. Teramo	161.435.373
47	C.R. Imola	160.969.826
48	C.R. Fano	159.210.492
49	C.R. Carrara	154.305.241
50	C.R. Terni e Narni	154.285.806
51	C.R. Ravenna	153.611.655
52	C.R. Volterra	149.714.185
53	C.R. Rimini	137.281.404
54	C.R. L'Aquila	136.502.223
55	Monte di Parma	124.963.744
56	C.R. Mirandola	121.330.652
57	C.R. Cesena	120.202.661
58	C.R. Puglia	118.563.266
59	Banco di Napoli	117.449.251
60	C.R. Vercelli	111.266.309
61	C.R. Jesi	102.977.731
62	C.R. Rieti	100.430.174
63	C.R. Prato	91.415.800
64	C.R. Fermo	91.393.162
65	C.R. Chieti	89.087.871
66	C.R. Vignola	79.174.873
67	C.R. Fabriano e C.	75.933.710
68	C.R. Calabria e Lucania	75.536.163
69	B.M. Lucca	74.966.223
70	C.R. Foligno	74.219.738
71	C.R. Orvieto	66.869.154
72	C.R. Spoleto	55.712.002
73	C.R. Cento	55.238.261
74	B.N. delle Comunicazioni	54.826.451
75	C.R. Fossano	51.060.698
76	C.R. Civitavecchia	50.641.392
77	C.R. Saluzzo	42.013.032
78	C.R. Salernitana	39.431.408
79	C.R. e B.M. Lugo	35.617.993
80	C.R. Savigliano	34.825.886
81	C.R. Viterbo	34.568.456
82	B.M. Foggia	32.226.036
83	C.R. Loreto	29.590.588
84	C.R. Bra	25.896.533
85	C.R. Città di Castello	24.484.339
86	B.M. e C.R. Faenza	17.276.762
87	B.M. Rovigo	6.890.324
88	Monte di Pietà di Vicenza	1.713.710

ridurre il valore del suo patrimonio e contrarre le sue erogazioni. Va detto che **Giuseppe Mussari** era stato eletto presidente della Banca in rappresentanza proprio della Fondazione, guidata tra il 2000 e il 2005. Mussari nel 2011 è diventato presidente dell'Abi, l'Associazione delle banche italiane. «Le Fondazioni sono tuttora le principali azioniste degli istituti conferitari, nonostante la legge prevedesse da tempo la loro graduale fuoriuscita dal capitale delle stesse», protesta l'economista **Tito Boeri**. «Questa concentrazione ha fatto precipitare i rendimenti degli investimenti delle Fondazioni rispetto anche a benchmark di portafogli a rischio zero, mentre le ha sovraesposte ai rischi che si sono poi materializzati negli ultimi due anni. Oggi le Fondazioni hanno visto crollare le loro entrate, dato che le banche non sono più in condizione di staccare dividendi». Per Boeri è indicativo il caso della Fondazione Mps, che «si è indebitata per partecipare all'aumento di capitale Mps e sembra avere i giorni contati, dato che la banca conferitaria dovrà nei prossimi anni destinare 350 milioni di utili a ripagare i Tremonti Bond». Boeri sostiene che le Fondazioni siano state utilizzate dalla politica, soprattutto locale, per distribuire poltrone o finanziare progetti. «È questo abbraccio festoso e autocelebrativo con banche e politica che sta sgretolando il capitale delle Fondazioni condannandole al declino», commenta. Inoltre, c'è un problema di ricambio generazionale: rispetto a vent'anni fa i nomi sono quasi tutti gli stessi. Guzzetti, classe 1934, è il veterano. Avvocato, uomo di cultura, proviene dalla sinistra Dc, ed è stato presidente della Regione Lombardia e poi senatore. Dal 1997 guida la Fondazione Cariplo, dal 2000 l'Acri. Il suo

data stampa 32° Anniversario



Andrea Comba
76 anni, presidente della Fondazione Cassa risparmio di Torino dal 1994

mandato, l'ultimo, scade nel 2015. **Paolo Biasi**, 74 anni, ex industriale delle caldaie, guida la Fondazione Cariverona dal 1993, ma prima ancora era presidente della banca controllata. Il suo mandato scade nel 2015. Altro veterano è **Emmanuele Emanuele**, 75 anni, presidente della Fondazione Roma (la sesta con un patrimonio di 1,4 miliardi) dal 1995, successore di **Pellegrino Capaldo**. Emanuele è nel mondo delle banche degli anni Ottanta, e quando la CariRoma era autonoma, ne è stato a lungo vicepresidente, in quota Partito socialdemocratico. Emanuele può andare fiero di un primato: è l'unico uscito totalmente dal capitale della banca partecipata. Per questo, l'ente non si chiama più Fondazione Cassa di risparmio di Roma, ma semplicemente Fondazione Roma. Per non parlare di **Andrea Comba**, 76 anni, presidente della Fondazione Crt dal 1994, anche se il dominus dell'ente è **Fabrizio Palenzona**. Ma il campione di tutti i gerontocrati si chiama **Dino De Poli**, 83 anni, avvocato, per un quarto di secolo parlamentare (storica la sua rivalità con **Giorgio Bernini**, uno degli ex capi della Dc veneta). Padre-padrone a Treviso, dove secondo molti conta più del sindaco, De Poli è presidente della Fondazione Cassamarca (867 milioni di patrimonio, azionista di Unicredit) dal 1994, anno della sua fondazione. Prima ancora, dal 1987, è stato presidente della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana. Nel dicembre scorso, De Poli si è fatto confermare per un ulteriore mandato di sei anni, che scadrà nel 2018, quando lui avrà 89 anni. Però si è autoridotto il compenso da 510 mila a 350 mila euro l'anno. Nel 2011 la Fondazione Cassamarca ha riportato una perdita di cinque milioni di euro, a causa di un eccesso di investimenti in derivati. De Poli però non se ne è fatto un cruccio e ha continuato a guardare con fiducia al futuro.

Emmanuele Emanuele
75 anni, è presidente della Fondazione Roma (patrimonio di 1,4 miliardi) dal 1995



data stampa 32° Anniversario